

**Caso Scalfaro**  
Interrogazioni di deputati e senatori Pci

ROMA Un gruppo di senatori comunisti (Pecchioli, Cossutta, Franchi Malfoletti, Taramelli, Tedesco, Tosi, Toschi, Vetere) ha rivolto al presidente del Consiglio una interrogazione sulle dichiarazioni formulate dall'ex ministro degli Interni Scalfaro.

Nell'interrogazione i senatori comunisti chiedono «se esistano schedature presso i servizi segreti» e «se le assicurazioni già rese pubbliche da parte del presidente del Consiglio sulla insussistenza dei fatti denunciati si fondino su accertamenti rigorosi». Infine i senatori del Pci chiedono di conoscere «su quali dati e riscontri sia basata la valutazione del presidente del Consiglio sui gravi episodi denunciati dall'on Scalfaro».

Una interrogazione sul «caso Scalfaro» è stata rivolta ai ministri dell'Interno e della Difesa anche dai deputati comunisti Strumendo, Barbieri, Calvanese, Ferrara, Barbera e Alinovi. I parlamentari del Pci chiedono di sapere quali accertamenti sono stati compiuti dai due ministri, nell'ambito delle rispettive competenze, sulla richiesta di informazioni che alcune personalità politiche avrebbero rivolto ai servizi di sicurezza.

Nel caso che le dichiarazioni dell'on Scalfaro risultino confermate, i parlamentari del Pci chiedono di sapere in quale data le richieste di informazioni sarebbero avvenute.

**Profughi**  
A Leviso arrivati più del previsto

ROMA Mentre il «caso profughi» assilla il Viminale, e la prospettiva che alcuni fra i fuoriusciti polacchi vengano rimpatriati fa scatenare accese polemiche, i profughi arrivati a Leviso da Latina sono in cerca di una sistemazione. Un problema in più nasce dal fatto che nel tragitto fra il campo di Latina e la nuova destinazione essi sembrano essersi accresciuti.

Annunciati in numero di 250, ai funzionari della questura di Trento sono risultati 273. Fra di loro sono in parecchi ad avere documenti palesemente falsi o a non averne per niente e la questura per ora li ha classificati come «clandestini», qualifica che, appunto potrebbe significare il rimpatrio. Ad arbitrare la materia dovrebbe essere una commissione accompagnata dall'intervento di un funzionario Onu. Tra i profughi di Leviso, molte famiglie hanno preferito stare per conto proprio e si sono accampate nel parco.

**Il futuro segretario dc**  
Il ricambio è scontato secondo l'ex presidente democristiano

**Conto alla rovescia di Piccoli per De Mita**

Fiamino Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana, dà per scontato che Ciriaco De Mita non sarà rieletto segretario della Dc al prossimo congresso. Lo fa in un'intervista a Panorama, senza tuttavia sbilanciarsi sull'ipotesi di Martinazzoli, successore.

Le polemiche sul «caso Palermo» intanto non si placano. Gianni Pellicani, della segreteria comunista, in un articolo su Rinascita risponde a Dc e Psi.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA In attesa che arrivino i tempi del congresso, in casa dc c'è chi comincia già a preparare le valigie a Ciriaco De Mita. Questa cortesia viene usata al segretario sudocrociato da un personaggio di spicco come l'on Fiamino Piccoli, presidente dell'Internazionale democristiana che in un'intervista che uscirà sul prossimo numero di Panorama accetta di partecipare al gioco delle previsioni. Domanda De Mita sarà confermato per la quarta volta segretario della Dc? Risposta: «Io credo di no. Lo stesso De Mita ha certamente coscienza che un periodo così lungo completa e chiude la sua esperienza di segretario della Dc e gli offre la possibilità di portare questa sua esperienza in campo più diversi, perché De Mita, aggiunge Piccoli, «è un uomo

effettivo. Io è sulle cose esterne, tanto più su se stesso». Inevitabile la domanda di rincalzo: il successore sarà Mino Martinazzoli? Su questo punto Piccoli si fa più prudente: «Martinazzoli è un uomo serio, molto impegnato, ma finché c'è un segretario politico io non parlo mai dei suoi successori».

Nella stessa intervista quando parla del governo Ciriaco De Mita, il presidente dell'Internazionale democristiana non mostra grande entusiasmo: «La volontà della Dc e di De Mita - dice - era quella di riprendere la coalizione pentapartita con guida dc e con una strategia forte. Tutto questo non è riuscito e allora vi è stato un momento di apparente distacco della Dc, ma aggiunge Piccoli, «a questo punto

**La nuova giunta di Palermo**  
Pellicani (Pci): in gioco l'autonomia dei governi locali

**Palermo, l'Avanti! parla di imbroglio**

Vi sono e sempre più dovranno esserci governi locali autonomi rappresentativi dei bisogni popolari. Fondati sui programmi di cambiamento e di modernizzazione». L'espone comunista osserva che invece «è diventata di moda la formula del gioco a tutto campo ma quando è il momento di giocare emergono i vecchi pregiudizi e molti giocatori non oltrepassano la meta del campo». Quei giocatori sono sia democristiani che socialisti. «Non è accettabile - dice a entrambi Pellicani - che al Pci si riservi un ruolo subalterno o venga riproposta anche in termini di versi la linea della preclusione».

Pellicani aggiunge che «stupisce l'atteggiamento di chiusura del Psi» il quale «non può pensare che spetti solo a lui giudicare quando sono mature le condizioni per un impegno unitario nelle varie realtà». Quanto alle prospettive del «caso Palermo» esso «presenta aspetti interessanti - scrive l'espone del Pci - ma è ancora fortemente limitato dalla preclusione comunista. Se questo nodo non verrà sciolto sarà difficile che l'iniziativa palermitana si sviluppi nella direzione auspicata».

«Dai «caso Palermo» prende spunto Gianni Pellicani, della segreteria del Pci in un articolo che uscirà su Rinascita per chiarire soprattutto un punto: i comunisti non accettano il principio delle «giunte omogenee». «Non vi sono giunte omogenee - scrive Pellicani - secondo la corrispondenza o meno con il governo centrale



Il segretario dc De Mita con Piccoli

**Palermo, l'Avanti! parla di imbroglio**

ROMA «Noi non protestiamo perché a Palermo ci troviamo all'opposizione e l'imbroglio politico inaccettabile e squalido l'oggetto della nostra denuncia» gabelato per una proposta politica di alto profilo. Con questi toni pesanti torna sul «caso Palermo» il quotidiano del Psi Avanti! il capoluogo di Palermo a fianco dell'eroico sindaco Orlando. Il suo gruppo il gruppo comunista invece di sorreggerlo con il proprio voto gli vota contro in perfetta sintonia con lui. Una contor-

**L'Amo d'agosto? È verde e rosso**

Una passeggiata sul fiume toscano, in questo periodo, diventa anche un'escursione cromatica. L'Arno, infatti, appare d'un verde deciso a Pisa, e fin qui quasi tutto normale, ma è d'un bel rosso ad Arezzo. La colpa è delle alghe, troppe che lo abitano e che a Pisa hanno aggredito anche il litorale, con effetti non proprio piacevoli. Sembra che il fenomeno sia tipico del caldo d'agosto e, secondo le autorità sanitarie, «la situazione è sotto controllo».

**Tragedia d'amore fra vietnamiti a Milano**

Lui Chau Hun Trung, 26 anni, ha ucciso lei, Nguyen Phuong Auh, 22 anni, poi ha ingoiato novanta pillole di sonnifero e ha atteso la morte per quasi un giorno accanto al cadavere della fidanzata. Alla fine ancora vivo, ha preferito presentarsi ai carabinieri Teatro della macabra vicenda la A112 del ragazzo, targata Como, parcheggiata in una cava presso Trezzano sul Naviglio. Provenienza del due Saigon, da dove erano scappati per trasferirsi in Italia. Lui aveva trovato lavoro come operaio a Uggiate Trevano, in provincia di Como, e lei s'era stabilita con la famiglia a Piacenza. I salari italiani però a Nguyen non bastavano e aveva deciso di emigrare in Australia. È stato questo, sembra, a scatenare la follia omicida del ragazzo che l'ha condotta in campagna per un ultimo incontro e l'ha uccisa. Ai carabinieri in un primo momento ha raccontato che gli avevano rubato la macchina, ma poi è crollato e ha confessato. Non c'è ancora chiarezza, però, sul mezzo del delitto: quello dichiarato è lo strangolamento, ma la macchina che conteneva il corpo di Nguyen ai carabinieri s'è presentata piena di chiazze di sangue.

**Da un anno in obitorio cinese morto a Firenze**

La sua tomba dopo dodici mesi è ancora la cella frigorifera dell'Istituto di medicina legale di Firenze. Si tratta di Zhong Jian Mei, 26 anni, cuoco, morto per aver protratto troppo uno sciopero della fame nel carcere di Sollicciano, ed essersi procurato così una patologia infettiva. Jian Mei in carcere era finito per aver ferito a coltellate i figli del proprietario del ristorante «Nanchino» in cui lavorava. Dopo sei mesi di carcere, la morte. Finora non s'è presentato nessun parente o amico a reclamare il corpo. Ma il sostituto procuratore Paolo Canessa, d'altronde, non ha ancora concesso il nulla osta per la sepoltura.

**Camorrista doveva uccidere ma s'ammazza con la moto**

Un regolamento di conti. La fine l'ha trovata contro un guard-rail, dopo aver sbadonato con la moto, sul Raccordo anulare che cinge Roma all'altezza del Tuscolano.

**Finanziari con droga: radiati e arrestati**

no né i loro nomi né l'entità della droga trovata, si sa invece che sono stati allontanati dal «corpo» e arrestati dai carabinieri.

**Meglio il mare dell'ospedale: in carcere per assenteismo**

e costume sono montati in macchina con un amico. Fermati a un posto di blocco a Torre Annunziata, a metterli nei guai è stato il fatto che uno dei due, oltre che assenteista, era pure pregiudicato e con obbligo di firma alla stazione dei carabinieri.

**Dopo lo sfratto chiedono asilo all'Urss**

ROMA «Ma insomma, quando andiamo a chiedere asilo alla Russia?» Dario 4 anni, stratonza ripetutamente la gonna della mamma è impaziente di andare oltrecortina e vuole che con i giornalisti si faccia in fretta. L'insolita scenetta familiare si è svolta in mattina sotto i portici di piazza Indipendenza, nel centro di Roma, durante una improvvisata «conferenza stampa», tenuta dai coniugi Maria Gabriella D'Amico e Pasquale Longo ambedue di 32 anni. Su di loro pende una minaccia di sfratto per morosità. Fra pochi giorni dovranno andarsene dall'appartamento di Lavinio vicino Anzio dove abitano in affitto da 5 anni, insieme ai figliolotti Dario e Gabriele di 17 mesi. Giudicano la sentenza di sfratto un inaccettabile sopruso e così, dopo due anni di estenuanti battaglie legali esaurite ogni altra risorsa hanno deciso di comune accordo di chiedere asilo politico in Urss per protestare contro l'«inciviltà» della magistratura e dello Stato

**Il direttore del Tesoro nega di aver favorito i mercanti ma il ministro insiste**  
**Sarcinelli-Formica, accuse sulle armi**

Aspro scambio di accuse sul traffico d'armi tra il ministro Formica e il direttore generale del Tesoro Sarcinelli. Il primo aveva detto: ha favorito i mercanti armieri. Il secondo ieri ha replicato non è vero, ho solo riordinato le direttive di Formica. Ma quest'ultimo ha ribadito, no, ha stravolto il mio decreto che imponeva restrizioni ai traffici. Le Acli intanto chiedono una legge nuova.

BRUNO UGOLINI

ROMA Le mine di plastica - quelle fatte ad esempio alla Valsella di Brescia - piccolissime, in grado di diventare mine politiche. È aperta una rissa tra il socialista Rino Formica, ex ministro al Commercio estero oggi ministro del Lavoro e Mario Sarcinelli, anche lui ex ministro al Commercio estero (nel precedente governo Fanfani) ed oggi direttore generale del Tesoro (sempre a fianco di Fanfani) e anche di Formica, nel governo Gorla). Rino For-

«bocciatura in merceologia» è indignata. Spiega, innanzitutto, che la polemica gli sembra una «bolla ferragostana». Quel suo provvedimento, «è soltanto un pezzo di carta senza nessun valore, un oggetto misterioso che quasi nessuno ha letto». Non è stato infatti mai pubblicato - come questo giornale ha scritto negli scorsi giorni - sulla Gazzetta Ufficiale. Ma che cosa conteneva? Sarcinelli spiega che confermava «l'impostazione data al problema nel dicembre 1986», incorporava «le direttive interne date dallo stesso Formica, per rendere di fatto operante il decreto da lui emanato e infine, porre termine ad una situazione di frizione con gli altri ministeri che non erano stati sentiti durante la preparazione della versione di dicembre del decreto». «Giamaica - insiste Sarcinelli - avrei deciso di liberalizzare o soltanto ridurre il grado di controllo effettivo

che il governo ha e deve continuare ad avere sul commercio internazionale di armi, ogni diversa interpretazione è frutto di affrettata o di mancata lettura del testo da me firmato». Ma Formica replica non è vero Sarcinelli ha stravolto in sostanza il mio decreto. La stessa tesi è sostenuta da Falco Accame di Democrazia proletaria che insiste nel sostenere che nella rielaborazione di Sarcinelli - comunque mai resa operante - era stato annullato l'obbligo per le ditte esportatrici di documentare le vendite e i reali destinatari degli ultimi tre anni come condizione per avere una nuova autorizzazione a vendere armi. Lo stesso Accame è stato interrogato ieri dal Pubblico ministero Domenico Sica che prosegue nelle sue indagini sulla presunta vendita di mine a Iran e Irak. Accame ha tra l'altro sostenuto che spesso nel passato si facevano partire dal porto di

Talamone, nel Grossetano, canchi di armi verso il Sudafnca, ma che le bolle di accompagnamento recavano nomi di località sudamericane. Ma chi potrà provare tutto ciò? Una spinta alla verità viene dalle Anavaf (l'associazione dei familiari delle vittime delle forze armate). Denuncia l'uso anticostituzionale di giovani soldati come «glitantes» (di caso Tirrena) per conto di ditte private presso depositi di munizioni. Le diverse inchieste - quella di Brescia, quella di Venezia quella promossa dal ministro Andreotti - dovrebbero fare chiarezza. Ma resta il problema di fondo sollevato ieri dalle Acli: quello della esigenza di una legge che regolamenti questo settore del mercato e dell'industria (in gran parte pubblica) nazionale partendo dall'abolizione del segreto politico militare. Le Acli se la prendono con tutti

**Droga libera, tutti contro la proposta radicale**  
**Pannella ai suoi critici**  
**«Giacobin-fascisti, criminali»**

«Non affiancherò Marco Pannella nelle sue sceneggiate». Vincenzo Muccioli rifiuta l'invito ad un nuovo faccia a faccia. Da San Patrignano i ragazzi e i loro familiari, in una lettera aperta, contestano le proposte radicali. Farneticanti offese di Pannella alla stampa. «Un festival del linciaggio, il solito cocktail antidroga di moralisti, giacobin-fascisti, criminali».

CRISTIANA TORTI

ROMA «Caro Marco noi lo sappiamo bene perché ognuno di noi lo è stato chi sia un tossicodipendente è un uomo che aronta la vita come una condanna, che non ha coscienza di sé, che vive morendo». Con il tono sentito e addolorato di chi di droga si è bruciato, i ragazzi di San Patrignano, e insieme a loro migliaia di ex ospiti e familiari si oppongono con forza alle proposte di Pannella. «Nessuna liberalizzazione - dicono in una lettera aperta - può aiutare il drogato anzi rischia di spingerlo sempre più in fondo al baratro. Troppo comodo - aggiungono - liberarsi del problema droga decretando che esso non esiste che la

resto leggi problemi sociali e civili politici e culturali non sa che balbettare banalità».

Nelle sue dichiarazioni Pannella ha inserito un capitolo speciale dedicato a tutta la stampa che ha osato contestare la sua proposta: «È un festival del linciaggio e della inimicizia - ha affermato - si sparano contro di me colonne di piombo - ha aggiunto - in attesa della conclusione giornalista e letterali operatori sanitari sociologi sarebbero dei criminali coalizzati nel solito cocktail antidroga nazionale e internazionale».

Intanto a San Patrignano continuano ad arrivare telegrammi di solidarietà da tutta Italia. Particolarmente toccante la lettera degli amici di Rico Agrappa il giovane tossicodipendente morto in Olanda per overdose mentre assumeva eroina «doc». Allegato alla lettera un vaglia postale di 168mila lire «saranno certo più utili di una corona di fiori» hanno scritto i ragazzi. Si continuano a registrare altre reazioni politiche.

Ma il leader radicale non ha corretto né le sue proposte (rispettate un po' da tutti) né i suoi toni offensivi. «Muccioli è un grande imprenditore del recupero dei tossicodipendenti - ha dichiarato - ma per

Tra gli altri, si è espresso contro la proposta Pannella il repubblicano Pellicani, presentatore nella scorsa legislatura di una proposta di legge contro il traffico degli stupefacenti. L'onorevole socialista Rossella Artoli da parte sua ha auspicato che alla ripresa dell'attività parlamentare si arrivi rapidamente all'approvazione di una legge. Come si ricorderà anche esponenti comunisti nei giorni scorsi, avevano espresso perplessità e critiche sulla proposta, giudicata «vecchia e parziale», dei radicali.

Da apostolo della non violenza - affermano i ragazzi di San Patrignano - Marco Pannella si è fatto promotore di un progetto spietato e diseducativo che appoggia la violenza dell'eroina. È sottolineato che la liberalizzazione della droga non elimina il mercato clandestino che continuerà ad essere ancora più fiorente soprattutto tra i minorenni. Si è espressa in questo senso anche la segreteria nazionale di Democrazia proletaria. Altri sono i modi - affermano - su cui si deve combattere la mafia.